



Svolta Europea

PARTITO ITALIANO DELLA NAZIONE EUROPEA

GLI ELEMENTI PROGETTUALI DA CONDIVIDERE

PREMESSA

Ciò che distingue questo progetto di formazione politica da tutti gli altri in campo sono alcuni elementi di **carattere metodologico** ed alcuni elementi di **carattere politico**, i primi destinati ad impedire che il progetto originario possa essere alterato nel corso del tempo, i secondi volti ad esprimere una visione di fondo che determini un **orientamento politico riconoscibile e condivisibile da vasti strati della popolazione italiana**.

Questo documento vuole proporsi come linea guida, non rigida, ma evolutiva, a quanti vogliano provare a stimolare la nascita di un'alternativa nel panorama politico del momento, attraverso una pluralità di aggregazioni indipendenti ma correlate, parte di una medesima rete, dislocate su tutto il territorio nazionale.

GLI ELEMENTI METODOLOGICI

1. **Separazione degli incarichi.** Chi rivestirà incarichi elettivi all'interno del Movimento politico non potrà candidarsi ad incarichi elettivi pubblici nelle istituzioni, e viceversa.
2. **Candidature pubbliche.** Chi vorrà candidarsi ad incarichi pubblici elettivi dovrà manifestare tale intenzione con largo anticipo sulla scadenza elettorale interessata, come sarà definito nello Statuto. Le candidature saranno libere, senza selezione preventiva da parte di organi del Movimento. I candidati saranno messi in Lista all'epoca delle elezioni sulla base dei voti ricevuti in **elezioni interne**.
3. **La linea politica.** La linea politica del Movimento sarà espressa nei suoi documenti fondativi e sarà immutabile, salvo diversa decisione dell'Assemblea degli iscritti, come regolata nello Statuto. Le proposte politiche formulate da qualsiasi iscritto o dai candidati dovranno rientrare entro i limiti della linea politica di fondo, e nessuna proposta politica da chiunque formulata avrà diritto di prevalenza sulle altre, non essendo previste votazioni interne sulle proposte politiche comunque formulate.
4. **Incarichi interni.** Gli incarichi interni essenziali previsti nello Statuto sono elettivi, e la scelta ricadrà su candidature liberamente espresse, ad opera dell'Assemblea degli iscritti, sulla base delle regole previste nello Statuto. Gli incarichi interni avranno come unico scopo quello di fornire figure rappresentative del Movimento, facilitare la comunicazione interna tra gli iscritti, controllare il rispetto delle regole, stimolare la partecipazione crescente degli elettori potenziali, stimolare e contribuire all'organizzazione di manifestazioni, incontri, dibattiti, gestire la comunicazione in rete senza censura preventiva ma controllando le pubblicazioni e richiamando, se necessario, chi pubblica al rispetto delle regole e della linea politica di fondo del Movimento.
Saranno anche previsti incarichi interni spontanei, non elettivi, su base volontaria condivisa da gruppi di partecipanti. Questo si riferisce in particolare a gruppi tematici e di scopo.

GLI ELEMENTI POLITICI

Questo progetto politico è caratterizzato da una visione del mondo di ispirazione liberale, fondata quindi sui principi universali della libertà degli individui, ma consapevole dei limiti imposti a questa libertà da quella altrui e dalle esigenze della vita sociale.

Nel CREDO di questo progetto politico trovano la loro collocazione fondante parole come : libertà, senso di responsabilità, rispetto verso gli altri, anche se avversari, onestà, trasparenza.

Sul piano ETICO questo progetto politico crede nella SCELTA RESPONSABILE delle persone e nel RISPETTO DELLE SCELTE ALTRUI e non assume posizioni maggioritarie in rapporto ad alcuno tra i tanti temi di carattere etico proposti all'opinione pubblica, favorendo aggregazioni trasversali nelle occasioni di scelta politica nazionale su temi etici.

Sul piano ECONOMICO questo progetto politico crede nei valori del libero mercato in condizioni non distorte di concorrenza e ritiene preminente su ogni altro valore economico l'interesse nazionale inteso come sviluppo reale di una ricchezza diffusa e di opportunità diffuse e crescenti di lavoro destinato alla produzione di reddito reale, non derivante da imposizione fiscale.

Sul piano della PUBBLICA AMMINISTRAZIONE, sia essa nazionale o locale, questo progetto politico crede nella necessità di assegnare alla funzione pubblica solo e soltanto quei compiti che non possano essere ragionevolmente svolti da istituzioni private, perché aventi carattere monopolistico, oppure perché per loro natura siano di interesse collettivo e non privatistico (come Forze Armate, Forze di Polizia, Giustizia, tutela del territorio, ecc, ecc).

La discriminante è rappresentata dalla presenza o meno di uno stimolo economico privatistico nell'attività considerata, ma in condizioni di effettiva concorrenza tra più soggetti, con la sola eccezione della gestione di servizi monopolistici assegnati ad imprese private, ma sotto il controllo pubblico diretto ed effettivo, volto a garantire il rispetto dei contratti e del pubblico interesse, con diritto di revoca per inadempienza, e contendibilità effettiva al termine dell'incarico.

Questo approccio viene qui denominato sinteticamente come STATO UTILE.

Sul piano FISCALE questo progetto politico crede nella necessità di defiscalizzare in maniera crescente tutti i settori della vita nazionale, a partire dal reddito d'impresa, considerata strumento per la produzione di lavoro e ricchezza, per proseguire con l'alleggerimento fiscale delle fasce a medio e basso reddito, riaffermando il concetto costituzionalmente già in essere (art. 53) della fiscalità applicata al reddito disponibile e non a quello lordo percepito.

Crede inoltre in una politica di spesa pubblica ridotta all'essenziale, con eliminazione di ogni forma di spesa improduttiva e simultanea costante riduzione dell'indebitamento pubblico, condotta sulla base di un equilibrio strutturale tra entrate fiscali e spesa pubblica.

Sul piano SOCIALE questo progetto politico crede nella necessità di restituire i territori nazionali ad una forma di sovranità impositiva e di spesa correlate, cancellando i trasferimenti statali se non per le sole voci di spesa chiaramente identificate come di preminente interesse nazionale, quali la tutela del territorio e del patrimonio artistico o gli interventi per calamità naturali, ed una perequazione limitata per territori autenticamente disagiati. Assegna il welfare sociale ai territori richiamandosi al senso di responsabilità e di solidarietà sociale dei cittadini residenti, con l'intento di cancellare una volta per tutte lo stato assistenziale corrotto e corruttore.

Riconosce inoltre il DOVERE dei cittadini di non abbandonare al loro destino quanti, concittadini, risiedono nel medesimo territorio e si trovino in condizioni di particolare indigenza verificabile e verificata, per perdita della propria abitazione, del lavoro e del reddito.

Le comunità locali DEBBONO farsi carico di questi problemi a loro esclusive spese.

Sul piano PREVIDENZIALE ed ASSISTENZIALE questo progetto politico riconosce la necessità di separare nettamente tra loro i due piani, attribuendo gli oneri assistenziali ed i relativi benefici alla comunità pubblica, sia essa locale o statale, ed attribuendo gli oneri ed i benefici previdenziali a quanti fanno parte della medesima comunità contributiva, separando la comunità dei cittadini che contribuiscono concretamente in base ad un reddito da attività privata rispetto a quanti, essendo dipendenti pubblici, contribuiscono soltanto formalmente, essendo pagati dalla fiscalità locale o statale.

Infatti il reddito da attività privata viene determinato dal mercato, mentre il reddito della P.A. viene determinato dalla P.A. medesima e sebbene questo non si possa impedire, è tuttavia possibile perequare ed allineare il reddito pensionistico pro capite medio dei pensionati della P.A. a quello dei pensionati del settore privato, visto che il monte pensioni dei pensionati della P.A. può solo essere a carico della fiscalità, come gli stipendi dei dipendenti pubblici, e non deve essere a carico della contribuzione pensionistica corrente da parte dei privati.

Tutto questo fermo restando che il sistema pensionistico resti a ripartizione, come quello attuale. Questo movimento non è contrario a forme miste di previdenza basate su un sistema a ripartizione ed uno ad accumulo, essenzialmente privatistico, a condizione che non si producano squilibri tali da introdurre condizioni di seria iniquità distributiva intergenerazionale, svalutando contributi già versati in rapporto alla pensione percepita, presente o futura.

Sul piano della POLITICA INTERNAZIONALE questo progetto politico si dichiara apertamente europeista, volendo con questo indicare una visione geopolitica che colloca i popoli europei nel loro contesto storico e geografico, riconoscendo in questo una identità distinta da altri popoli del pianeta, e guardando ad una progressiva integrazione politica ed economica degli europei, che non significhi schiacciamento delle sovranità locali, siano esse nazionali o regionali, ma arricchimento ed opportunità di migliore sfruttamento delle risorse collettive senza ledere gli interessi fondamentali delle popolazioni. Si tratta di una visione federalista che guarda ai popoli e non agli stati nazionali, che rifugge dalla burocrazia e guarda ad una crescente partecipazione democratica e popolare.

Sul piano della RELIGIONE questo progetto politico vuole essere apertamente LAICO ed indipendente da qualsiasi forma di condizionamento religioso, rispettoso di tutte le forme di religione esistenti sul pianeta e tuttavia severamente critico nei confronti di qualsiasi violazione dei principi etici che contraddistinguono l'essere laici nel continente che ha propagato la civiltà ed i suoi valori nel mondo. Per noi una religione merita rispetto nella misura in cui rispetta anch'essa tali valori irrinunciabili di libertà e di civiltà. Non possiamo rispettare una religione che inciti alla violenza, o alla violazione dei diritti umani sanciti dalla Carta dei diritti dell'uomo.

Sul piano ISTITUZIONALE questo progetto politico si fonda sui principi della Democrazia, intesa in senso evolutivo verso una forma sempre più diretta e partecipata, dandosi forme di governo nazionale e locale orientate in questa direzione, fermo restando che tali forme debbano comunque assicurare una capacità di governo effettiva e tempestiva, capace di garantire l'assunzione di responsabilità della maggioranza senza schiacciare le esigenze della minoranza, mirando quindi sempre al compromesso politico costruttivo.

La Democrazia Compiuta vuole essere un obiettivo di progresso senza marce indietro.

Milano, 7 Luglio 2016